

suoi interessi, e ha ridotto la sua guerra d'Africa a un nobilissimo episodio locale, mentre il destino le additava ancor una volta un compito grande. Non retorica, ripeto: ma una chiara visione della situazione politica attuale permette di parlare così, quando non si limiti l'orizzonte alle coste della Libia.

Gli incoraggiamenti nostri avrebbero giovato a questi paesi che guardavano a noi da un anno con vera e propria ansietà. L'ansietà si trasformerà in delusione, e non è necessario esser pessimisti per dire che noi diverremo nei Balcani impopolari: temuti forse, ma impopolari. Da emuli dei russi, quali potremmo essere, passeremo al rango di emuli degli austriaci.

\*

La Bulgaria ha bisogno di questa guerra (e si guarda dal celarlo) anche per una ragione economica. La rivoluzione di primavera o d'estate nei Balcani è divenuta per il regno di Ferdinando un incubo periodico che minaccia ogni anno il raccolto, interrompe i lavori, turba i progetti d'espansione. La Bulgaria non sente soltanto un grande e nobilissimo amore sentimentale verso la sua terza sorella, ma sente la necessità pratica ed economica di chiudere un periodo d'attesa con una azione decisiva. Quando i commercianti di un paese vi dipingono